



SUL PALCO

*QUINDICINALE ONLINE DI ARTE MUSICA SPETTACOLO
DI ROMA E NON SOLO ...*

EDIZIONE N. 102 DEL 15 LUGLIO 2015

SOMMARIO

SOMMARIO

<i>ALLENDE, MI ABUELO ALLENDE</i>	<i>3</i>
<i>IL CERVO, L'ALCE, IL CAPRIOLO.....</i>	<i>8</i>
<i>SONO MORTI AL DI SOPRA DELLE LORO POSSIBILITÀ</i>	<i>14</i>
<i>ROMEXPO FRINGE FESTIVAL.....</i>	<i>18</i>
<i>IL TEATRO ELISEO RIAPRE I BATTENTI.....</i>	<i>21</i>
<i>DAJE E DAJE... L'AMORE VINCE SEMPRE.....</i>	<i>24</i>
<i>LA NUOVA STAGIONE DEL TEATRO VASCELLO</i>	<i>28</i>
<i>LA NUOVA STAGIONE DEL TEATRO SISTINA.....</i>	<i>34</i>
<i>IL SELFIE COATTO DI SERRA.....</i>	<i>38</i>
<i>CIAO B.B. KING.....</i>	<i>41</i>
<i>KISS, OVER 60 MA ANCORA IN SELLA.....</i>	<i>44</i>
<i>CONCLUSO IL PRIMO MOOV CONTEST.....</i>	<i>48</i>
<i>CONCLUSO IL PRIMO MOOV CONTEST.....</i>	<i>48</i>
<i>INTERVISTA AI NO.TA</i>	<i>50</i>
<i>FABI SILVESTRI GAZZE' ALL'ARENA DI VERONA.....</i>	<i>57</i>
<i>ANGOLI DI ROMA - CASA DEI CAVALIERI DI RODI</i>	<i>60</i>
<i>IL FESTIVAL DELLA VIA FRANCIGENA</i>	<i>63</i>
<i>NUOVE MOSTRE AL MUSEO MACRO</i>	<i>66</i>
<i>DINNER WITH JACKSON POLLOCK.....</i>	<i>71</i>
<i>LA VIGNETTA</i>	<i>74</i>

CINEMA CINEMA

ALLENDE, MI ABUELO ALLENDE

**Ritratto di famiglia con golpe sullo sfondo, in questo toccante
documentario premiato a Cannes**

di Stefano Coccia



REGIA: *Marcia Tambutti Allende*

GENERE: *Documentario*

PAESE: *Cile/Messico, 2015*

PRODUZIONE: *Martfilms*

DURATA: *97 Min*

TRAMA: *Salvador Allende, il primo presidente democratico-socialista eletto, era mio nonno. L'11 settembre 1973 un colpo di stato militare di destra stravolse le nostre vite e ci costrinse in esilio...*

Il legame emotivo, che inevitabilmente si crea tra chi ha realizzato il film e quella parte di pubblico più sensibile all'argomento, è senz'altro qualcosa di importante, per valutare questo lavoro che è



stato premiato come miglior documentario all'ultima edizione del festival di Cannes. Del resto è una discendente diretta di Salvador Allende, l'autrice, quella Marcia Tambutti Allende che in quanto nipote del Presidente cileno vigliaccamente tolto di mezzo da Pinochet venne costretta, praticamente da infante, a riparare in Messico col resto della famiglia. Del suo ricordo cinematografico abbiamo apprezzato, al di là di quel procedere a tratti caotico e dispersivo, possibile pecca strutturale, non poche cose: per esempio la capacità di descrivere il rapporto di Allende col

proprio nucleo familiare facendo



scivolare il discorso verso la modernità o meno di certe relazioni interpersonali, quindi verso un discorso che strada

facendo diventa sottilmente politico; come anche l'altissimo valore testimoniale dei documenti riprodotti nel film (pensiamo qui alle foto custodite a lungo nei cassette ma ancor di più ai filmati di famiglia, in buona parte inediti, dove si vede un Allende giovane che recita in qualche improvvisata commedia "slapstick", assieme ad alcuni membri dell'ampio parentado); per non dire poi del peso specifico attribuito ai diversi luoghi che hanno costellato la sua parabola esistenziale (dal palazzo presidenziale della Moneda, che i golpisti bombardarono ferocemente, alle residenze di Santiago o Valparaíso) e di come vengono ora osservati, dagli esponenti di una nuova generazione vissuta in esilio.

Certi aspetti di *Allende, mi abuelo Allende* (titolo che lo presenta già nella funzione di nonno appena intravisto in vita, dai vari nipoti, per via di un così tragico destino) possono lasciare invero qualche perplessità: a partire da una ricostruzione un po' rapsodica degli eventi, con forte rischio di spaesamento per il pubblico. Lo stesso passare di continuo dai nomi ai soprannomi dei protagonisti porta un po' di confusione, rischiando di far



passare l'intera operazione come eccessivamente... "privata".

D'altro canto ciò che comincia ad affascinare di più, man mano che si procede nel racconto, non è

tanto il ritratto di un Allende icona socialista (ci sono film più brillanti a riguardo, vedi ad esempio quelli di Patricio Guzmán recentemente celebrati al Biografilm di Bologna), ma il diverso modo di percepirne l'assenza/presenza da parte dei suoi famigliari, appartenenti poi a generazioni successive.

Considerando, inoltre, che Allende è un personaggio degno della massima ammirazione ma che sarebbe sbagliato venerarlo in forma acritica (l'ala marxista dello schieramento che lo sostenne gli attribuì ben presto un filo di ingenuità, nel non aver armato milizie popolari e preso misure contro le gerarchie dell'esercito, quando le nubi nere del golpe cominciavano a profilarsi all'orizzonte...), l'interrogativo postosi da chi ha realizzato il documentario relativamente ai confini tra l'immagine pubblica del leader e la sua dimensione privata, sebbene potesse essere spinto più in là, ha saputo comunque lasciare qualche altro spunto di riflessione.

Soprattutto il rapporto di Allende con le diverse donne della sua vita è parso degno di nota, tale da aggiungere qualche dettaglio rivelatore alla retorica del martire, del "santino" a disposizione di tutti, lasciando emergere un'umanità più complessa che, attraverso i suoi spazi di libertà, pare al contempo sottrarsi a certe strettoie morali; ovvero quelle corrispondenti ai comparti più tradizionalisti di certe culture latinoamericane, per intenderci, dalle quali la sua figura (ritenuta comunque simile a quella di un "patriarca", nel corso del film) non riesce però del tutto a distaccarsi...

Insomma, è da questo cumulo di impressioni talvolta contraddittorie ma sempre vive, che prende corpo la visione di un film in grado di appassionare chi ha a cuore tali vicende e la loro sofferta eredità.

IL CERVO, L'ALCE, IL CAPRIOLO

Il corto di Alessandro Tamburini ironizza fantasiosamente e con arguzia sull'atavico tema delle corna.

di Stefano Coccia



REGIA: Alessandro Tamburini

GENERE: Cortometraggio

SOGGETTO E SCENEGGIATURA:
Alessandro Tamburini e Ciro Zecca

CAST: Anna Ferraioli Ravel,
Alessandro Tamburini, Marco
Cacciapuoti, Francesco Serrecchia, Dino

Scuderi, Davide Dal Seno, Gianni Bannoni

MONTAGGIO: Giuseppe Pietro Tornatore

FOTOGRAFIA: Serena Perla

SCENOGRAFIA: Francesca Vitale, Silvia Di Francesco, Lorenzo Gnozzi

SUONO: Biagio Gurrieri

MUSICA: O.K. Corral

PAESE: Italia, 2014

DURATA: 16 Min

TRAMA: Tutti abbiamo le Corna... Bisogna soltanto vedere quelle che calzano meglio.

Passato con successo a CORTINAMETRAGGIO 2015, in concorso addirittura ai David di Donatello, *Il cervo, l'alce, il capriolo* è un cortometraggio fresco e ironico che sa trasformare un tema potenzialmente scabroso, sgradevole, come le corna, in una riflessione cinematografica divertita e al contempo non banale sull'argomento.



La concisa e agrodolce commedia racchiusa in 16

minuti da Alessandro Tamburini, che è anche uno degli interpreti, parte dal desiderio un po' sconclusionato di farla finita che la protagonista femminile (una spigliata e convincente Anna Ferraioli Ravel) vorrebbe concretizzare, gettandosi sotto una macchina. Ma l'autista, interpretato per l'appunto da Tamburini, oltre a evitare il peggio la introduce al singolare club di cornuti creato da quel "guru", impersonato da un Marco Cacciapuoti la cui flemma ha qualcosa di accattivante e magnetico, che ha la pretesa di insegnare agli altri come a se stesso il modo per prendere qualsiasi tradimento con estrema filosofia...

Il segmento più brillante del corto è probabilmente quello in cui il personaggio di Cacciapuoti, vero e proprio Caronte nell'inferno delle

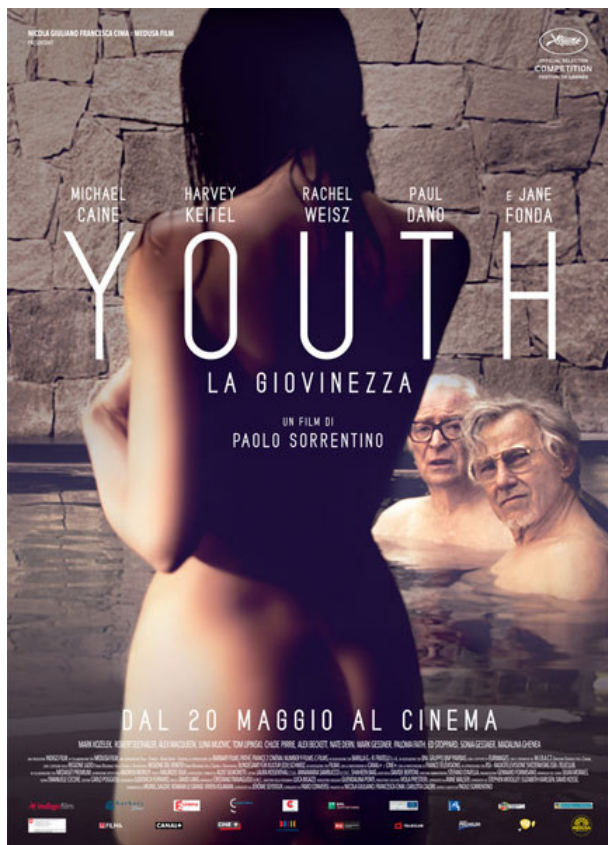
umane gelosie, afferra il toro per le corna (ops... scusate) rapportando il problema a una serie di casi disperati, che illustrerà ai propri discepoli nella loro surrealtà di fondo. Dall' amico ancora vergine a cinquant'anni fino al tipo così geloso, da non far durare una relazione oltre i 15 giorni, la balordaggine dei siparietti proposti strappa più di un sorriso.

Ma dal registro grottesco questo divertente ma non frivolo lavoro sa scivolare progressivamente verso una visione più empatica, che consente al corto di Tamburini di districarsi abilmente tra i toni della commedia sentimentale e quelli di uno humour più caustico, irriverente e bizzarro.

YOUTH (GIOVINEZZA)

LA MALINCONIA DEL PASSATO E L'ODE ALLA GIOVINEZZA NEL FILM DI SORRENTINO

Di Massimiliano E. Pellegrino



REGIA: Paolo Sorrentino

GENERE: Drammatico

SCENEGGIATURA: Paolo Sorrentino

ATTORI: Michael Caine, Harvey Keitel, Rachel Weisz, Paul Dano, Jane Fonda, Mark Kozelek, Robert Seethaler, Alex MacQueen, Luna Zimic Mijovic, Tom Lipinski, Chloe Pirrie, Alex Beckett, Nate Dern, Mark Gessner, Paloma Faith, Ed Stoppard, Sonia Gessner, Mădălina Diana Ghenea, Sumi Jo, Gabriela Belisario

FOTOGRAFIA: Luca Bigazzi

MUSICHE: David Lang

MONTAGGIO: Cristiano Travaglioli

DISTRIBUZIONE: Medusa Film

PAESE: ITALIA, 2015

DURATA: 118 Min

TRAMA: Fred e Mick, due vecchi amici, uno direttore d'orchestra in pensione e l'altro regista ancora in attività, sono in vacanza in un elegante e tranquillo hotel in Svizzera, in mezzo alle Alpi. Osservano, con sguardo attento, le vite degli ospiti dell'albergo, tutta gente famosa o almeno ricca. Mentre Mick è in difficoltà per finire la sceneggiatura di quello che immagina sarà il suo ultimo film importante, una sorta di testamento intellettuale, Fred si gode la pensione, senza alcuna intenzione di riprendere la sua carriera musicale.

Una "Spa" di lusso, riservata e nascosta tra le montagne svizzere, fa da sfondo alle umane vicende di ospiti tutt'altro che comuni: un acclamato direttore d'orchestra in pensione, un attore hollywoodiano in crisi da "fama", un regista affermato ma ormai al capolinea, il più grande calciatore di tutti i tempi, ormai "panzuto", che fatica a camminare e a respirare.

Il tema conduttore di "Youth – La giovinezza" è lo scorrere del tempo e l'inno alla gioventù che fu. Le emozioni come la tristezza e la gioia, la malinconia, i rimorsi e i rimpianti sono visti dagli occhi di chi è prossimo al congedo. Fred Ballinger (Micheal Caine) e Nick Boyle (Harvey Keitel) sono al centro della scena. L'uno direttore



d'orchestra ormai in pensione non ha nessuna voglia di tornare a dirigere un'orchestra, anche se a chiamarlo c'è niente di meno che la regina d'Inghilterra. Nick, invece, il regista alla prese con il suo "testamento intellettuale", si ostina a cercare un finale per il suo ultimo film e per lui l'idea della pensione è più che altro un riconoscimento definitivo alla sua arte.



I discorsi tra i due, e l'osservazione diretta e ironica degli altri ospiti dell'hotel di lusso, sono l'occasione per parlare della propria vita: vecchi amori, rimpianti, progetti evaporati. Sorrentino si riconosce lontano un miglio, la sua estetica ha ormai un tocco riconoscibile e tangibile. E l'arte di Sorrentino è sapere mescolare

con sapienza la capacità della regia con quella della sceneggiatura, grazie a una fotografia (Bigazzi) che è, come sempre nei suoi film, importante tanto

quanto la storia che si racconta. Si cerca il senso della vita, forse, ma la vitalità giovanile è tutta della giovanissima e sensuale massaggiatrice (Luna Zimic Mijovic) che, quando non massaggia, balla.

Grazie alle sue inquadrature e ai suoi primi piani, Sorrentino rivela la natura umana, il desiderio, la sofferenza, l'incertezza, la paura. E lo fa in un modo che solo i grandi registi sanno fare, mescolando manierismo e cifra intellettuale con cultura decisamente pop. Con la vecchiaia i ricordi si affievoliscono e diventano imprecisi. Si ricerca il desiderio ossessivamente, si vive per le emozioni, tanto che quando questi due ingredienti mancano, e se ne prende coscienza, si giunge alla "morte".

Con Youth, Sorrentino ritrova il gusto del racconto, della narrazione, della giustapposizione cronologica degli eventi, seppur a modo suo, con tanta abilità tecnica e virtuosismi. Alcuni momenti sono di chiara ispirazione "felliniana" (ad esempio, la sequenza ambientata a Venezia su



un'interminabile passerella in una Piazza San Marco affogata dall'acqua alta), altri sono incentrati al "cinema teatrale" con i dialoghi stretti e puntigliosi dei protagonisti (come quelle tra Ballinger e l'attore in cerca di ispirazione per il suo prossimo personaggio).

Su tutto regnano le immagini e le emozioni che un grande regista sa trasferirci.

SONO MORTI AL DI SOPRA DELLE LORO POSSIBILITÀ

Da CinemaSpagna un altro esempio di umorismo acido, pungente, perfettamente al passo coi tempi

Di Stefano Coccia



REGIA: *Isaki Lacuesta*

GENERE: *Commedia nera*

CAST: *Raúl Arévalo, Imanol Arias, Bruno Bergonzini, Àlex Brendemühl, José Coronado, Eduard Fernández, Ariadna Gil, Sergi López, Ángela Molina, Albert Pla, Emma Suárez, Luis Tosar, Jordi Vilches, Julián Villagrán*

PAESE: *Spagna, 2015*

DURATA: *100 Min*

TRAMA: *Il freschissimo film dell'enfant terrible del nuovo cinema spagnolo, Isaki Lacuesta: sceneggiatura irriverente e film ricco di stelle (José Coronado, Ángela Molina, Sergi López...) al servizio di una commedia caustica e pungente su una banda*

di malati mentali fuggiti da una clinica, decisi ora o mai più a stabilire la giustizia sociale.....

Tra i film presentati al Festival del Cinema Spagnolo, svoltosi in varie città italiane durante il mese di maggio, l'effervescente *Murieron por encima de sus posibilidades* è riuscito a distinguersi non soltanto per il titolo chilometrico, ma anche e soprattutto per lo sguardo beffardo, critico, "indignato" (trattandosi della penisola iberica, il termine ci sta tutto), rivolto ai contraccolpi della crisi economica in Spagna. Ma parlando dei popoli che le speculazioni finanziarie mondiali hanno preso maggiormente di mira, è chiaro che si finisce per parlare di tutti quanti noi.

Traducibile in italiano come *Sono morti al di sopra delle loro possibilità*, il lungometraggio diretto da Isaki Lacuesta, classe '75 ma già parecchi film all'attivo (alcuni dei quali



proiettati nelle passate edizioni di CinemaSpagna) è una commedia grottesca che nei suoi spunti più forsennati e di genere può ricordare il cinema del grande Álex de la Iglesia, per poi prendere all'occorrenza una direzione tutta sua. I protagonisti del racconto sono uomini finiti in una specie di manicomio criminale, per aver compiuto delitti anche piuttosto efferati dopo aver subito una lunga serie di ingiustizie e vessazioni economiche.



Ma tra di loro matura un apparentemente sconclusionato e iperbolico progetto di giustizia sociale. E così, dall'esordio che fa scanzonatamente il

verso ai *prison movies* d'oltreoceano, si finisce per passare alla loro burrascosa evasione e a un piano che, complici alcuni dialoghi per certi versi da incorniciare, la dice lunga sull'incedere un po' folle della narrazione: i nostri (anti)eroi hanno infatti scoperto che il più potente banchiere del paese e i politicanti corrotti di cui si circonda vivrebbero, per quanto la cosa possa sembrare inverosimile, in una dorata residenza sottomarina alla quale si accede, udite udite, dalla stiva di una modesta imbarcazione "parcheggiata" in mezzo al mare. L'assurda trovata è il viatico di una ancora più assurda spedizione, che assumerà strada facendo i toni di una violenta satira anti-borghese, toni da "black comedy" pronti a inglobare pittoresche coloriture splatter, fino a propiziare un epilogo altrettanto paradossale.

Vien da sé che quello di Isaki Lacuesta, pur coi suoi schemi esageratamente ludici, è anche un atto di denuncia nei confronti del grado di follia raggiunto dalla società capitalista, in cui trovate esilaranti si mescolano in modo persino caotico con momenti che possono propiziare riflessioni più profonde.



TEATRO/CABARET TEATRO/CABARET

ROMEXPO FRINGE FESTIVAL TORNA IL FESTIVAL DEL TEATRO OFF... E NON SOLO!

di Sara Di Carlo

Roma, 28 Maggio 2015, Campidoglio



Il Fringe Festival, il Festival del Teatro Off, torna con una nuova edizione tutta da scoprire e con tantissime novità.

Anzitutto il Roma Fringe Festival cambia location, non più nel quartiere di San Lorenzo ma bensì si trasferisce a Castel Sant'Angelo, in pieno centro. Dalla periferia al centro città per portare il teatro indipendente nel cuore della città, alla

portata di turisti e romani.

In secondo luogo il Roma Fringe Festival incontra “RomExpo”, trasformando così i giardini di Castel Sant’Angelo in un’area internazionale, grazie alla presenza dalle delegazioni estere in Italia per Milano Expo e ai convegni sull’alta innovazione tecnologica. Questa collaborazione dà vita a uno spazio interculturale e spettacolare aperto a tutte le etnie del mondo, come una sorta di mercato tra artigianato, spezie e prodotti della tradizione italiana.

Dalle ore 20.30 sono in scena ogni sera 9 spettacoli differenti, mentre il sabato è dedicato ad altri eventi in programma. Ad esempio il 20 Giugno vi è Valerio Aprea, il 27 Giugno l’avanguardia internazionale con una serata dedicata alla nuova scena Americana con ospiti da New York e St. Louis, la nuova comicità italiana con il Social Comedy Club il 3 luglio, mentre le installazioni musicali e artistiche della scena francese contemporanea il 4 luglio con Paris Rockin’.

La settimana che va dal 28 Giugno al 3 Luglio è invece dedicata agli indipendenti romani con Teatro Studio, Teatro Argot, Teatro Tor di Nona,



Carrozzerie NOT, Teatro dell’Orologio e altre realtà.

Il Fringe Festival è una manifestazione totalmente autofinanziata, realizzata grazie a sinergie tra soggetti culturali e soggetti imprenditoriali, grazie a una offerta di qualità che abbraccia i più piccoli, i giovani, gli adulti e gli anziani, a un costo dei biglietti per gli spettacoli davvero popolare.

Il Romaexpo - Roma Fringe Festival ha luogo fino al 5 luglio 2015, tutti i giorni dalle ore 9.00 alle 2.00 di notte presso il Parco Adriano, giardini di Castel Sant'Angelo. L'ingresso all'area è gratuito, mentre il costo dei biglietti per gli spettacoli è di soli 5 euro.

Per maggiori informazioni sugli spettacoli e le compagnie, nonché gli eventi in programma, vi invitiamo a visitare il sito ufficiale della manifestazione, ovvero www.romafringefestival.it.

IL TEATRO ELISEO RIAPRE I BATTENTI DA SETTEMBRE LA NUOVA GESTIONE DI LUCA BARBARESCHI

di Federica De Jacob



Riapre il Teatro Eliseo, e le lacrime sgorgano facili. Si commuove Luca Barbareschi, neo direttore dello storico teatro capitolino, quando presenta la nuova stagione teatrale 2015-2016. La neo gestione dello

stabile, che comprende Eliseo e Piccolo Eliseo, arriva dopo una travagliata vicenda giudiziaria, fatta di debiti e licenziamenti e conclusasi con lo sfratto coatto eseguito nel novembre scorso. L'ex direttore artistico Massimo Monaci lascia uno stabile con 10 milioni di euro di debito, due anni di affitto non pagato e infine la chiusura del teatro che fa ballare 60 posti di lavoro.

Il testimone passa nelle mani dell'attore-regista Luca Barbareschi: "ho investito 4,5 milioni di euro in questa nuova



avventura”, costo che comprende la ristrutturazione dell’immobile, l’ingaggio degli artisti, e alcune novità. L’obbiettivo è creare “un teatro accessibile a tutti”, una sorta di luogo di incontro, anche per le famiglie. Per questo verrà creato un punto ristorazione, gli spettacoli inizieranno alle 8, l’apertura garantita tutto l’anno “dal brunch a sera”. Il progetto di Barbareschi è ambizioso: 24 spettacoli, 4 progetti speciali, collaborazioni con il Conservatorio Santa Cecilia che proporrà musica classica e jazz, il coinvolgimento del Fai, il Fondo Ambiente Italiano. Presenti anche i medici del Policlinico Gemelli, lo psichiatra Matteo Villanova e iniziative del Festival Internazionale della Poesia. Insomma oltre allo spettacolo Barbareschi vuole portare in scena l’attualità, dall’ambiente al femminicidio.



Poi c’è il Piccolo Eliseo, al quale viene riservato il ruolo di laboratorio sperimentale, e che dovrebbe vedere la partecipazione di nomi altisonanti come quello di Paolo Sorrentino.

L’apertura ufficiale è fissata al 29 settembre 2015 con lo spettacolo Una tigre del Bengala allo zoo di Baghdad, opera del premio Pulitzer per la drammaturgia Rajiv Joseph, in programmazione fino all’11 ottobre. La regia e l’interpretazione sono nelle mani del neo direttore artistico che si presenta

al pubblico con una prima nazionale. A seguire andranno in scena, tra gli altri, Nicola Piovani, Ambra Angiolini, Stefania Rocca, Stefano Bollani, Lunetta Savino (in foto), Gabriele Lavia che interpreterà Sei personaggi in cerca di autore. Per il Piccolo Eliseo, oltre al già citato Sorrentino, ci saranno Roberto Herlitzka, Francesco Montanari, Maria Laura Baccarini e RégisHuby, questi ultimi in scena con Gaber, io e le cose.

I prezzi in biglietteria sono accessibilissimi sia per il Piccolo (da un minimo di 16 euro fino ai 20 per un posto in platea), che per l'Eliseo (dai 10 della balconata ai 34 euro della platea). Barbareschi ha voluto puntare sia

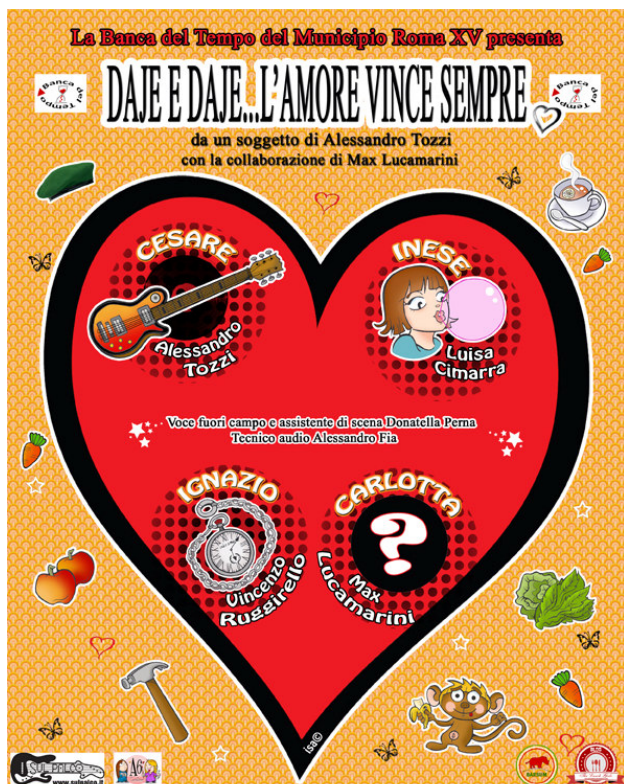


sui classici di Schnitzler e Shakespeare, sia sulle prime nazionali, tra le quali China Doll di David Mamet, Tempeste Solari di Luca De Bei, Fratelli di Dorine Hollier.

“Questo teatro è mio, ci metto i miei soldi, la mia faccia”, afferma orgoglioso Luca Barbareschi. A buon rendere.

DAJE E DAJE... L'AMORE VINCE SEMPRE COME RIDERE DELLE PROPRIE CORNA

di Raffaella Toffi – foto di Raffaella Midiri



Sabato 25 aprile 2015 ore 21 - Roma, Via Inverigo 28 padiglione B
Domenica 26 aprile 2015 ore 17 - Roma, Via Inverigo 28 padiglione B
Sabato 2 maggio 2015 ore 21 - Roma, Via Inverigo 28 padiglione B
Domenica 3 maggio 2015 ore 17 - Roma, Via Inverigo 28 padiglione B
- info e prenotazioni insieme.sipuo@tiscali.it -

ALESSANDRO TOZZI & MAX
LUCAMARINI - DAJE E DAJE...
L'AMORE VINCE SEMPRE

Con Alessandro Tozzi, Luisa Cimarra,
Vincenzo Ruggirello, Max Lucamarini,
Donatella Perna

Tecnico audio Alessandro Fia

Produzione Banca del Tempo Municipio
Roma XV

Roma, Banca del Tempo Municipio Roma
XV, 25-26 aprile e 2-3 maggio 2015

Daje e daje... l'amore vince sempre...
(sempre??) Beh, diciamo di sì, ma

che vinca o non vinca, in questo caso, l'amore, e le ormai quasi inevitabili corna, sono state tradotte in una commedia esilarante.

Mi è sembrato di rivivere situazioni comuni: gli ormai social network che sono diventati luoghi di "acchiappo" per tutti, single e impegnati, le bugie che si nascondono dietro ad una tastiera/monitor da dove, guarda caso, sono tutti adoni o top model,

fino alle crude realtà, quando le bugie vengono scoperte e si ci rende conto che è meglio non lasciare la “via vecchia per quella nuova”.

Tutte queste situazioni sempre più comuni sono state inserite nella commedia teatrale di Alessandro Tozzi, già conosciuto come consulente amministrativo, redattore, editore, fotografo e giornalista ed ora, anche, sceneggiatore. Anzi, non è neanche alle sue prime armi.



Daje e daje.... detto proprio alla romana ed ambientato in un quartiere “burino” di Roma.

La scenografia, nonostante fosse un po’ scarna, ha rappresentato alla grande l’ambiente casalingo di una coppia romana, lui, “l’adone” (quello del dietro la tastiera), che pensa di aver conquistato via



facebook un’altra, (la “top-model” del dietro la tastiera), lei, la moglie, la romana fighettina che si è invaghita di un altro e confessa tutto al marito, nell’attesa di una classica uscita domenicale per

recarsi ad un pic-nic.

Dalla confessione esce il patatrak, confessa tu che confesso io, tu hai acchiappato? Anche io! Botte e risposte di battute divertentissime fino alla comparsa dell'altro, Ignazio! Ignazio (Vincenzo Ruggirello) si insinua nella loro vita confessando il sentimento per lei, Inese (Luisa Cimarra), e lui, Cesare (Alessandro Tozzi), ammette di aver fatto una conquista su Internet, l'altra, Carlotta (Max Lucamarini) con la quale avrebbe avuto un appuntamento a breve.

La bella (???) top model Carlotta, fisico mozzafiato, alta e snella, dalle foto mostrate a Cesare in Internet. Tra una gag ed un'altra arriva finalmente anche Carlotta e lì la sorpresa: Carlotta mezza "donna" e mezza "scimmia", solo alla comparsa di Max Lucamarini uno scroscio di risate ha rotto il silenzio.

Da lì sono cominciate le prese in giro ed offese, minacce varie, "insulti" tra i quattro protagonisti, uno scambio veloce di battute che, nella loro tragicità, facevano ridere.



Bravissimi tutti, bellissima sceneggiatura, battute divertentissime, un'ora di spettacolo per non pensare a cose serie, nonostante

l'argomento trattato fosse serio è stato magistralmente trasformato in un'ora di puro divertimento!



Complimenti a tutti!

LA NUOVA STAGIONE DEL TEATRO VASCHELLO L'OCCHIO DEL CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE

di Sara Di Carlo



Roma, 11 Giugno 2015, Teatro Vascello

Seppur sia un periodo non proprio felice per l'arte e la

cultura, dal punto di vista economico s'intende, i vari operatori del settore lottano, sopravvivono e portano avanti i loro percorsi culturali, indipendentemente. Uno di questi è per l'appunto il Teatro Vascello, che con un "occhio" vigile sulla creatività e sulle proposte giovanili, senza dimenticare tutto ciò che concerne arte e spettacolo, come la danza, la musica, i laboratori teatrali e naturalmente uno spazio dedicato anche ai più piccini, porta avanti la sua proposta culturale.

La direzione artistica, come sempre, è affidata a Manuela Kustermann, che presenta assieme agli artisti presenti in conferenza stampa la nuova stagione teatrale.

Si comincia il 18 Settembre con la manifestazione "Le vie del Festival", con la direzione artistica di Natalia Di Iorio, per una serie di eventi legati al

territorio. La manifestazione chiuderà il 6 Ottobre 2015, lasciando così lo spazio agli spettacoli.

Dal 6 al 13 Ottobre va in scena lo spettacolo “Villa Dolorosa”, prodotto da Fattore K, di Rebekka Kricheldorf e con la regia di Roberto Rustioni.

Dal 16 al 18 Ottobre 2015 è in scena invece la danza con lo spettacolo “In-girum”, curato da Aldes, con le coreografie di Roberto Castello.

Dal 28 Ottobre al 1 Novembre 2015 è ancora in scena la danza con “Sopra di me il diluvio”, a cura di Enzo Cosimi Danza, con le coreografie di Enzo Cosimi.

Dal 19 al 22 Novembre 2015 torna la prosa con “Hai appena applaudito un criminale”, prodotto da La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello, di e con Daniela Marazita, con la regia di Alessandro Minati.

Dal 24 al 26 Novembre 2015 si prosegue con “noveEtrentatrè”, prodotto da Tearca Onlus, tratto dal romanzo “Sumino o'falco. Autobiografia di un ergastolano”, con la regia di Tiziana Sensi.

Dal 4 al 6 Dicembre 2015 è di nuovo in scena la danza con “Da dove nascono le stelle”, di Déjà Donnè e Sosta Palmizi, una creazione di e con Giorgio Rossi e Simone Sandroni.

Dal 9 dicembre 2015 al 17 Gennaio 2016 tornano in scena con un nuovo spettacolo il duo Antonio Rezza e Flavia Mastrella, con protagonisti Antonio Rezza, Ivan Bellavista e tre attori performer, per una produzione

Rezza-Mastrella, La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello e Fondazione TPE.

Dal 10 al 20 Dicembre 2015 è in scena inoltre "Maledetto nei secoli dei secoli l'amore", a cura dell'Associazione Teatrale Pistoiese, tratto dal racconto di Carlo D'Amicis, un progetto di Valentina Sperli e Renata Palminiello, con la regia di Renata Palminiello.

Dal 22 al 31 Gennaio 2016 vi è in scena una co-produzione del Teatro Franco Parenti e Sonia Bergamasco con lo spettacolo "Il Ballo", racconto di scena ideato e interpretato da Sonia Bergamasco, liberamente ispirato a "Il Ballo" di Irène Némirovsky.

Dal 4 al 7 Febbraio 2014 è in scena "Ubu Roi", una produzione Fortebraccio Teatro, di Alfred Jarry, con l'adattamento e la regia di Roberto Latini.

Dal 10 al 14 Febbraio 2016 torna di nuovo in scena la danza, con il Balletto di Roma e lo spettacolo "Futura", con le coreografie di Milena Zullo e le musiche di Lucio Dalla.

Dal 16 al 28 Febbraio 2016 va in scena "Porcile", produzione del Teatro Metastasio Stabile della Toscana, Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia e Spoleto 58 Festival dei 2 Mondi, spettacolo di Pier Paolo Pasolini, con la regia di Valerio Binasco.

Dal 2 al 13 Marzo 2016 va in scena “Dionysus Il Dio nato due volte”, una produzione La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello, un progetto di Daniele Salvo sulle Baccanti di Euripide, con la regia di Daniele Salvo.

Dal 15 al 26 Marzo 2016 va in scena “Le mille e una notte”, produzione de Il Teatro del Carretto, drammaturgia e regia di Maria Grazia Cipriani e con le scene ed i costumi di Graziano Gregori.

Dal 29 Marzo al 3 Aprile 2016, ancora una produzione La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello con Andrea Schiavo, per lo spettacolo “Yerma”, di Federico Garcia Lorca, con la regia di Gianluca Merolli.

Il 5 e 6 Aprile 2016 torna di nuovo la danza con lo spettacolo “Dancing Partners”, con le compagnie Thomas Noone Dance proveniente dalla Spagna, Norrdans proveniente dalla Svezia, Company Chameleon proveniente dall'Inghilterra e Spellbound proveniente dall'Italia.

Dal 7 al 17 Aprile 2016 è in scena una produzione del Teatro Franco Parenti con lo spettacolo “Gli Innamorati”, di Carlo Goldoni, con la regia di Andrèe Ruth Shammah.

Dal 21 aprile al 1 Maggio 2016 va in scena una produzione La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello, dal titolo “Pilade”, di Pier Paolo Pasolini, con la regia di Daniele Salvo.

Dal 5 al 15 Maggio 2016 è in scena la co-produzione del Teatro Franco Parenti e Jacovacci e Busacca dal titolo "Peperoni Difficili", testo e regia di Rosario Lisma.

Dal 18 al 22 Maggio 2016 va in scena una produzione Fortebraccio Teatro dal titolo "Metamorfofi", da Ovidio, con l'adattamento e la regia di Roberto Latini.

Da settembre a dicembre 2015 spazio anche alla manifestazione culturale ed artistica "Romaeuropa Festival", con la direzione artistica di Fabrizio Grifasi. Gli spettacoli che saranno in scena sono molteplici, a cominciare dal 30 Settembre 2015 con "Nos limites" di Radhouane El Meddeb Matias Pilet e Alexandre Fournier, in scena fino al 4 ottobre 2015.

Dal 22 al 25 ottobre 2015 è in scena "Le mouvement de l'air", di Adrien M e Claire B.

Dal 10 al 15 Novembre 2015 è invece in scena Ascanio Celestini con "Laika".

Dal 19 al 22 Novembre 2015 è in scena "Questcequetudeviens?", di Aurélien Bory.

Il 28 e 29 Novembre 2015 è in scena "Laughter in the dark", di Hotel Pro Forma.

Chiude la rassegna lo spettacolo "Hyperion" di Bruno Maderna, con Muta Imago Hermes Ensemble.

Mentre dal 2 all'8 Novembre 2015 lo spazio è curato da Teatri di Vetro, con la direzione artistica di Roberta Nicolai.

La campagna abbonamenti è già iniziata e prevede la scelta di 10 spettacoli a piacere a un costo di 100,00 Euro. Si possono comunque scegliere e comprare i biglietti di volta in volta, per ogni singolo spettacolo. Per maggiori informazioni sugli spettacoli e gli abbonamenti, vi invitiamo a consultare il sito www.teatrovascello.it.

Il 20 Ottobre va in scena “Vacanze Romane”, con Serena Autieri, per una favola romantica ambientata a Roma, per la regia di Luigi Russo. Questo spettacolo è stato l'ultimo realizzato da Pietro Garinei ed Armando Trovajoli.

Dal 24 Novembre è di scena Giuseppe Fiorello con “Penso che un sogno così...”, dedicato all'indimenticabile Domenico Modugno, ripercorrendo la sua vita e le sue canzoni.

Per lo spettacolo natalizio, va in scena dal 9 Dicembre “Il Marchese del Grillo”, interpretato da Enrico Montesano, che torna finalmente nella “casa” del Teatro Sistina.



Uno spettacolo divertentissimo, tratto dal film cult di Mario Monicelli, interpretato dal mitico Alberto Sordi. La regia è firmata da Massimo Romeo Piparo.

Dal 19 Gennaio 2016 torna in scena “Jesus Christ Superstar” che vede il ritorno anche di Ted Neeley, lo storico attore del film, dopo uno straordinario tour europeo. Anche questo spettacolo vede la regia di Massimo Romeo Piparo.

Dal 2 febbraio 2016 sono in scena con la brillante commedia “Signori... le patè de la maison” Sabrina Ferilli, Maurizio Micheli e Pino Quartullo. Anche per la Ferilli è un ritorno dopo diversi anni al Teatro Sistina.

Uno spettacolo insolito quello che andrà in scena dal 16 Febbraio 2016 al Teatro Sistina. Il palcoscenico sarà trasformato in una pista di ghiaccio per lo spettacolo “Lago dei cigni on ice”, a cura della compagnia The Imperial Ice Stars.

Dal 1 Marzo 2016 si torna a ridere con lo spettacolo “Il principe abusivo” di e con Alessandro Siani, in coppia con Christian De Sica. Risate assicurate per una favola moderna, ispirata all'omonimo film dell'attore napoletano.

Dal 12 aprile 2016 si va in scena con “Sogno e son desto 3”, lo spettacolo di Massimo Ranieri, spettacolo che è stato portato anche in un format televisivo sulla Rai, all'insegna

di musica, storie e sogni.



Dal 28 Aprile 2016 torna Renzo Arbore e la sua “Orchestra Italiana”, per uno spettacolo tutto musicale.

Dal 3 Maggio 2016 sono in scena gli Oblivion con lo spettacolo “The Human Juke-Box”, uno spettacolo ogni sera diverso, grazie ai suggerimenti musicali che il pubblico potrà offrire alla compagnia, che si cimenterà nel ricreare una playlist vivente. Gli

Oblivion, considerati gli “emergenti” della prossima stagione, sono formati da Graziana Borciani, Davide Calabrese, Francesca Folloni, Lorenzo Scuda e Fabio Vignarelli.

A chiudere questa sorprendente stagione teatrale ci sarà lo spettacolo “Non c'è due senza... te”, in scena dal 24 Maggio 2016, con Carlotta Proietti e Marco Morandi, con la supervisione artistica di Gigi Proietti. Una commedia travolgente ove la protagonista è una bigama ed i suoi due inconsapevoli mariti.

Per maggiori informazioni sugli spettacoli, sul costo dei biglietti e degli abbonamenti, vi invitiamo a consultare il sito del Teatro Sistina, ovvero www.ilsistina.it.

IL SELFIE COATTO DI SERRA CANZONE E VIDEO, UNO PIU' DIVERTENTE DELL'ALTRO

di Alessandro Tozzi

**#SEL
FICO
ATTO**

Come prendere la moda del momento e farla diventare una canzone, poi un video, infine tante risate.

Sull'aria di un motivetto da stadio e facendoci fare sopra un bel po' di ghirigori da Mario Liti, Alessandro Serra, uno che di comicità e di romanità sa il fatto suo da un bel pezzo ormai, costruisce una canzone e

un video in cui interpreta se stesso nella sua versione più "coatta", da romano di borgata che cavalca l'onda del selfie, andando ben oltre l'ardire dello stesso Francesco Totti, autore forse del selfie più conosciuto del mondo.

Il brano è divertente di suo, ma va da sé che diventa più esilarante che mai se ascoltato guardando il video: un Serra ancora assonnato, seduto sul water, già non pensa ad altro che ai suoi selfie. Poi esce, gira per Roma, investe un povero malcapitato (Massimiliano "Fakiro" Lucamarini), si fa un selfie con lui agonizzante, un altro in sala operatorio, infine uno all'obitorio,

col “morto” che si rianima al solo scopo di guardarlo male, coi suoi occhi spiritati che molti ricorderanno per tante apparizioni televisive e teatrali.

Il resto della passeggiata per le vie di Roma è un selfie continuo, tra gli affanni della vita di quartiere, il caldo, la sauna, la ginnastica e tante altre facezie. Indicativa la capocciata rimediata da un albero, colpevole di essersi messo sulla sua strada durante lo scatto del selfie in corsa.



Selfie a tutti i costi, anche col fiato grosso di una faticaccia in palestra, selfie coi turisti giapponesi che non capiscono ma ridono a prescindere, selfie durante una rapina, anche con i rapinatori stessi, selfie un attimo prima dell'ultimo respiro, dopo una fatale sauna. Regia di Alessio Di Cosimo, fotografia, riprese e montaggio di Raffaele Manco, ottimo il risultato in termini di ritmo musicale e anche comico.



Il ritornello è un coretto da stadio divertente, ma anche la performance canora è di tutto rispetto; Serra abbandona il cantato solo per un attimo, per

urlare la sua (forse vera?) opinione sul fenomeno selfie, guardare per sapere.

E finale in gloria con ossequiosa citazione di Albertone Sordi, dove il nostro trascura per un attimo il telefonino e i selfie i favore del provocatorio maccherone.

Se per molto tempo ancora si parlerà di selfie sarà anche grazie a (o per colpa di?) Alessandro Serra, intanto io quattro risate me le sono fatte volentieri.

MUSICA MUSICA

CIAO B.B. KING GRAZIE PER 90 ANNI DI GRANDE BLUES

di Alessandro Tozzi



Il padre del blues è andato, anzi il nonno, ma soprattutto il maestro assoluto.

Riley B. King, in arte B.B. King, avrebbe compiuto 90 anni il 16 settembre 2015, insieme al sottoscritto, che ne compirà

qualcuno in meno. Aver scoperto questo compleanno in comune proprio in occasione della sua dipartita me lo avvicina ancora di più.

E' stato il "signore" del blues anche per la sua tecnica: il suo scorrere ondulato delle dita sulle corde ha fatto scuola e soprattutto ha conferito al suo sound l'unicità di quel calore, di quell'eleganza, anche di quella modernità sempre viva. Il suono della sua chitarra è sempre attuale, qualsiasi pezzo prendi.

Praticamente sposato con la sua Lucille (una Gibson blu) quasi a costituirci un rapporto fisico, anche molti anni prima di Jimi Hendrix, ha lasciato ai posteri una vagonata di perle del blues: *Everyday I have the blues*, *You know I love you*, *Woke up this morning*, *Sneakin' around*, *Sweet little angel*, *Bad luck* e tantissime altre, distribuite in una quarantina di album di inediti, tralasciando la varie raccolte e i grandissimi live, in cui l'abbraccio delle note di Lucille avvinghia e incanta, altro che ecstasy!

A parte i suoi 15 Grammy, tanto è stato il rispetto che ha meritatamente avuto da tutti, che ha duettato con mezzo mondo, fino a festeggiare il suo ottantesimo compleanno, nel 2005, con 12 special guest in occasione della registrazione di *80*, che consisteva appunto in 12 suoi pezzi cantati in duetto con altri grandissimi e condendo il tutto con le sue calde sonorità. Sono 12 chicche, io ho un debole per *Never make your move too soon* cantata in alternanza con Roger Daltrey degli Who, ma è un'apoteosi continua, anche la sua voce da vecchietto sembra perfettamente congeniale.

Altra visibilità al di fuori degli ambienti blues se l'è ampiamente guadagnata anche con *When love comes to town* registrata con gli U2 nel 1988 e con l'album *Riding with the king*



del 2000, col videoclip della title-track che vedeva un ossequioso Eric Clapton fare da autista al maestro, come in copertina.

Però la sua chitarra non poteva mai evitare di essere protagonista, una solistica vera forse un po' anomala per un blues-man, ma questa è stata la sua grandezza.

Un uomo che ha vissuto per fare musica. Per farla proprio, intendo: ha girato il mondo fino alla soglia dei 90 anni per portare il blues dappertutto, non era vita per lui se non sul palco con la sua Lucille sottobraccio.

Non resta che toglierci il cappello e ringraziarlo. Ciao maestro, anche lassù troverai tanta gente interessante con cui divertirti!

KISS, OVER 60 MA ANCORA IN SELLA UN MESE DI EUROPA DOPO GIAPPONE E SUDAMERICA

di Alessandro Tozzi



KISS

Paul Stanley – voce e chitarra; Gene Simmons – voce e basso; Tommy Thayer – chitarra; Eric Singer – voce e batteria

Zurigo (Svizzera), Hallenstadion, 10 giugno 2015

Verona, Arena, 11 giugno 2015

Dunque, facciamo due conti: i KISS si formano nel 1973 e basandoci su questo dato dovremmo dire che hanno 42 anni d'attività. Registrano il loro debut-album omonimo negli ultimi mesi del 1973 e lo pubblicano all'inizio del 1974, perciò gli anni sarebbero 41. Invece questo tour è stato chiamato *40th anniversary world tour*.

Evidentemente i KISS sono scarsi in matematica (anche se hanno sempre ben fatto quadrare i propri, di conti) ma non c'è dubbio che siano ancora i numero uno dello spettacolo.

Nonostante la mancanza di un'uscita discografica fresca (l'ultimo album è *Monster* dell'ottobre 2012) le due serate di Zurigo e Verona si attestano sulle 10-12mila presenze, e come sempre all'uscita nessuna faccia delusa.

L'apertura, dopo la caduta del telo nero gigante con il logo KISS, stavolta è affidata al cavallo più sicuro, *Detroit rock city*. Nella serata di Zurigo la voce di Paul Stanley sembra al 60-70% e, come spesso già avvenuto in passato, nella serata successiva dell'Arena di Verona, dissolve tutti i dubbi con una performance canora spaventosa, condita da un elevato buonumore: si siede sui gradoni dell'Arena vicino ad alcuni fortunati spettatori per tutta la durata di un paio di pezzi cantati da Gene Simmons, sorride molto, soprattutto verso elementi femminili del parterre. Non so cosa prende in questi casi, ma qualsiasi cosa sia, funziona!



Segue *Deuce*, e qui la parte del leone spetta a Gene Simmons, l'altro membro fondatore, nessun segno dei quasi 66 anni sulle spalle, canta e suona senza ombre, anzi dopo *Psycho Circus* cantata da Stanley, tocca di nuovo a lui con *I love it loud*,

grande successo del 1982.

Tommy Thayer con i suoi assoli, molto coerenti con la tecnica del membro originario Ace Frehley, ed Eric Singer alla batteria, preciso, puntuale e sorridente anche lui, completano questa formazione che ormai funziona egregiamente da circa 12 anni. Anzi, Eric Singer, si concede anche il lusso di cantare, molto bene, *Black diamond*, mentre Paul Stanley si trova su un palchetto "riservato" nel bel mezzo della venue dal pezzo precedente, *Love gun*, dopo un volo di 50 metri radente sulle teste degli spettatori, numero questo, eseguito a Zurigo ma non a Verona, probabilmente per motivi di sicurezza.

Anche Simmons fa il suo volo, lui in verticale, dopo il consueto bass solo pseudo-horror, si porta a ridosso del soffitto e canta l'inquietante *God of thunder* sgocciolando sangue.

Gli assoli sono leggermente tagliati rispetto al passato, mancano tanti brani che pure meriterebbero, per uno show che dura circa un'ora e quaranta minuti, rispetto alle due ore cui eravamo abituati, ma ne esce uno spettacolo ancora più concentrato di emozioni.

Anche Tommy Thayer fa i suoi fuochi con la chitarra, pur non cantando stavolta alcun brano da solista, ma partecipando pesantemente ai cori insieme ad Eric Singer, che lievita con tutta la batteria.



Interessanti le novità dei video filmati, immagini di guerra per *War machine* e un'impressionante carrellata sulla carriera del gruppo dagli inizi ad oggi



per *Do you love me?*

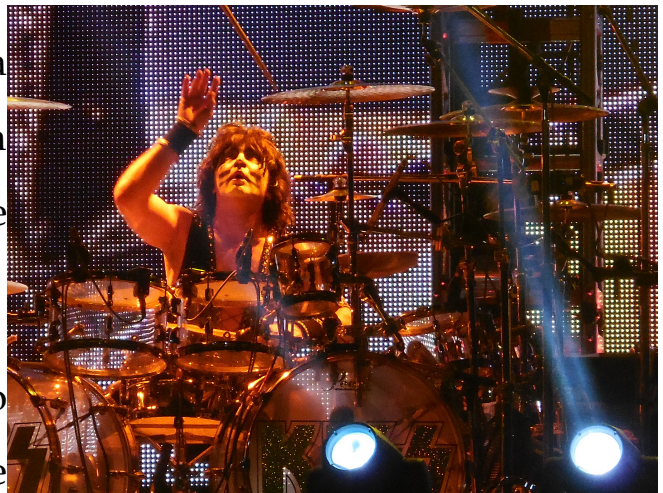
Il periodo più recente è ben rappresentato da *Hell or hallelujah*, singolo tratto proprio dall'ultimo *Monster*, mentre *Lick it up* è lì a ricordarci che sono esistiti anche i KISS senza trucco.

I quattro abbondano di sorrisi, sguardi intensi rivolti alle prime file, i costumi e le luci rendono tutto unico, per uno spettacolo che non può invecchiare perché non annoia mai.

I bis prevedono *Shout it out loud*, *I was made for loving you* (la grande hit italiana) e *Rock & roll all nite*, conclusa

come sempre dalla nevicata sotto la quale Paul Stanley distrugge la propria chitarra in un'apocalisse di boati e fiamme.

Difficile spegnere l'adrenalina dopo uno spettacolo simile, tutti in piedi e giù il cappello dinanzi ai mostri sacri del rock!



CONCLUSO IL PRIMO MOOV CONTEST IL CONTEST RIVOLTO ALLA MUSICA EMERGENTE

Comunicato stampa



SI CONCLUDE CON LA
VITTORIA DEI TWEE LA
PRIMA EDIZIONE DEL
MOOV CONTEST

Il contest rivolto alla musica
emergente

IL MOOV CONTEST 2015,

concorso indetto dall'etichetta discografica torinese **MOOV** in collaborazione con **Iscream Festival**, si conclude la sera dell'11 giugno a Torino, con la vittoria della giovane band torinese **Twee**.

Dopo essere approdati alla fase grazie all'esplosivo singolo "Every Week", prodotto da Marco Vipiana, i Twee si sono esibiti di fronte ad una giuria tecnica così composta: Fabrizio Chiapello (produttore artistico), Giorgia Tomatis (organizzatrice Iscream Festival), Elisa Dante (radio GRP), Daniela Trebbi (radio Flash).

In finale insieme ai cinque giovani ragazzi di Torino, anche Still love Marilyn e Cado nello specchio.

"E' stato arduo prendere una scelta - spiega Fabrizio Chiapello, (produttore già al lavoro con **Subsonica** e **Baustelle**) - perché il livello dei gruppi si è

rivelato molto alto. Ognuno di loro ha caratteristiche molto interessanti su cui lavorare”.

I Twee, vincitori della prima edizione del Moov Contest 2015, avranno la possibilità di registrare un singolo insieme al professionista Fabrizio Chiapello presso lo storico **Transeuropa** di Torino e di esibirsi dal vivo durante l’attesissimo **Iscream Festival 2015**.

LINK UTILI:

<http://www.moovthemusic.com/>

<https://www.facebook.com/moovthemusic>

<http://www.iscreamfestival.it/>

<http://www.radiogrp.it/>

<https://www.facebook.com/pages/Adam-Smith>

<http://www.desmondproject.com/>

LINK VIDEO:

<https://www.youtube.com/watch?v=2OH1Fl4vhpc>

INTERVISTA AI NO.TA ALLA SCOPERTA DI NUOVI ARTISTI MUSICALI

di Sara Di Carlo



In rotazione il nuovo video della band No.Ta dal titolo "Dimentica", estratto dall'album "Siamo Stati Noi".

Un disco fortunato che sarà ancora protagonista di questo 2015. Conosciamo più da vicino la band, ovvero Francesco "Tano"

Gaetano (cantante e autore dei brani), Rino Zizzo al basso, Corrado Zerni alla chitarra elettrica e Joan Tagliabue alla batteria.

<https://www.youtube.com/watch?v=4gm48bbtMSo>

Streaming

https://play.spotify.com/user/1184732922/playlist/1jYQkiqnBRmkjMsnt7QKzT?play=true&utm_source=open.spotify.com&utm_medium=open

Acquista su iTunes:

<https://itunes.apple.com/us/album/siamo-stati-noi/id931501422>

www.facebook.com/NO.TAfanpage

www.sulpalco.it – redazione@sulpalco.it

<http://www.youtube.com/user/NoTaUfficiale>

<https://twitter.com/NOTAufficiale>

**"Dimentica" è il nuovo video estratto dal vostro album "Siamo Stati Noi".
Un video che racconta una storia legata al degrado dell'ambiente. Quanto
questa tematica -purtroppo- è sempre più nelle menti delle persone, alla
ricerca davvero di un mondo più bello e più pulito?**

L'informazione libera dei giorni nostri, accessibile e alla portata di tutti, ci
permette di capire, a volte dovendo comunque far appello all'intuito, cosa
succede al di là delle nostre mura.

Documenti, indagini, servizi di informazione, quelli buoni, stanno aprendo
la mente alle persone verso l'emergenza che stiamo vivendo a cui il
consumismo ci ha portati.

Sempre più individui prendono coscienza dello scarso rispetto per la vita e
per l'ambiente che abbiamo per mantenere un certo comfort e della
minaccia che ne consegue.

Come descritto in "Dimentica" però, spesso questa coscienza è un fuoco di
paglia, quando ci si sente inefficaci come semplici individui di semplici
buone azioni, si tende a rassegnarsi, dimenticando e concentrandosi sulla
propria breve, nociva, miracolosa esistenza.

Come dunque nasce il disco "Siamo Stati Noi" e quali sono le altre tematiche legate alle altre canzoni?



"Siamo Stati Noi" nasce dall'esigenza di esprimere e liberarsi di perplessità, concetti e conclusioni elaborate da Tano.

Scoperta per caso la capacità di mettere parole in musica vengono fuori una decina di canzoni che parlano di condizione umana, drammi quali degrado ambientale e guerra, amore vissuto e amori moderni.

Da qui la necessità di arrangiarli con veri e capaci musicisti, ed è così che nascono i NO.TA .

"Siamo Stati Noi" è un disco che stimola a cantare, nel farsi un esame di coscienza e ad aggregarsi.

Nonostante le difficoltà della musica odierna, specialmente nei live, leggo nella vostra scheda un discreto numero di concerti in giro per Milano e provincia. Quanto la musica fa "fatica" nell'avere un proprio spazio, magari a dispetto di chi invece è alla ricerca di qualcosa di nuovo da ascoltare e non lo trova?

I primi anni abbiamo fatto tanti concerti, spesso in pessime condizioni di service e location, senza riconoscimenti né rimborsi economici. L'errore che fanno un po' tutti i gruppi nascenti restando sempre nella nicchia del pubblico che si portano dietro e facendo guadagnare solo i locali.

L'esigenza di suonare è più forte di ogni cosa a volte.

Ora a distanza di quattro anni dall'inizio del nostro progetto, raggiunta una professionalità impeccabile, facciamo molta più fatica a suonare live semplicemente perché chiediamo un compenso.

Cover e tributi, soltanto questo vogliono nel nostro paese, ma paradossalmente più si va a Sud più sono avanti e propositivi nella musica inedita.

Qual è il concerto che ricordate con più affetto?

I "NO.TA" hanno cambiato formazione definitivamente poco tempo fa, con l'arrivo di Jvan Tagliabue alla batteria a fine 2014. Dovendo riarrangiare lo spettacolo, i nuovi brani e affrontare nuove produzioni, di live ne abbiamo fatti pochi insieme; quindi per la formazione odierna dei NO.TA il live da ricordare deve ancora arrivare e sarà qualcosa di magico. Garantito!

Per ora ricordiamo quello al Bundalinda di Brugherio in cui Tano restò in mutande, per miracolo, merito di due moleste spettatrici. Jvan dalle

retrovie, al primo live, si beccò le chiappe di Tano di fronte! E' giusto mettere in chiaro subito l'andazzo delle cose.



“No.Ta” rock italiano: a quali grandi artisti vi ispirate o vorreste un giorno diventare?

Noi vogliamo migliorarci sempre di più e al contempo sperimentare sempre di più. Ci ispiriamo a tutti gli artisti che lo fanno, non abbiamo fama di successo ma di diffusione di ciò che facciamo e il desiderio

di riuscire ad auto-sostenere questa nostra passione.

Ognuno di noi ha le sue influenze, è meglio che averne una da perseguire rischiando di diventare un clone zoppo di qualcosa che già è esistito.

Comunque l'ispirazione è fondamentale e i grandi musicisti di buon gusto presenti e passati ci sono tutti. A noi, nella nostra umiltà, piacerebbe riuscire solo a eguagliare artisti da 70.000 persone sotto al palco, tutto qua.

Nel caso il piano A (musicale) non possa funzionare, vi state preparando anche un piano B?

Ognuno di noi ha il suo lavoro e le sue attività, la triste situazione dell'arte nei giorni nostri ci costringe ad avere piani B, soprattutto per mantenere il piano A.

Poi in fin dei conti siamo musicisti, il nostro piano A non fallirà mai!

"Siamo Stati Noi" è un disco uscito nel 2013. State quindi lavorando a un nuovo album per il prossimo anno? O a quali altri progetti lavorate?

Ci siamo fatti due conti e produrre professionalmente un album è parecchio costoso, il tempo necessario per far le cose fatte bene in strutture con adeguati standard da almeno 300€ al giorno è insostenibile per le nostre tasche, per poi avere un album che nessuno ti promuove se non l'ha prodotto o co-prodotto.

Quindi abbiamo deciso di procedere con singoli, per poter avere più cura di ciò che creiamo, singolo e video, singolo e video, singolo e video finché non troveremo chi voglia produrre un album con la nostra arte dentro. Un'etichetta discografica sarebbe l'ideale.

A breve registriamo il videoclip di una nuova produzione ancora inedita e stiamo perfezionando uno spettacolo da portare in giro.

Prossimi appuntamenti live?

Suoniamo a Brugherio, Area Feste domenica 21 giugno per la festa della Croce Bianca, per beneficenza.

Per ulteriori date live ci stiamo organizzando e attendiamo risposte, come sempre.

Ora che lo spettacolo ci soddisfa speriamo in un autunno pieno di concerti sui palchi!

FABI SILVESTRI GAZZE' ALL'ARENA DI VERONA

UN CONCERTO CHE REGALA IL GIUSTO TRIBUTO A TRE GRANDI CANTAUTORI ITALIANI

Di Massimiliano E. Pellegrino



La cornice è di quella che fa rabbrivire: l'Arena di Verona. L'afflusso di pubblico non delude le attese, gli spalti e la platea sono pieni nonostante sulla città la pioggia non dia

tregua dal pomeriggio. Ma la serata è magica e la pioggia si adegua...smetterà di piovere cinque minuti prima dell'inizio del concerto e comincerà, di nuovo, poco dopo la fine.

Una fortuna. Ma Nicolò Fabi, Daniele Silvestri e Max Gazzè questa "fortuna" se la guadagnano sul palco. Con l'album "Il Padrone della Festa" e il tour che ne è seguito hanno scalato le classifiche e riempito prima i migliori club europei e poi, in Italia, i palazzetti dello sport. Ovunque un successo di pubblico e di critica. E' vero, loro ci tengono a dire che questo album è un album unico, una simbiosi tra i tre musicisti romani, che sono, prima di ogni cosa, grandi amici. Ma questa unicità è fatta di tre unità distinte, con una giusta dose di equilibrio: la poetica di Nicolò Fabi, il senso ritmico di Max Gazzè e l'intelligente bravura di Daniele Silvestri.

Il concerto è un perfetto equilibrio della band "FabiSilvestriGazzè" e dei loro tre solisti. Si inizia con due brani dell'album: "Alzo le mani" e "Life is Sweet", la canzone che segnò l'anteprima di questo lavoro collettivo. Il pubblico è già ben predisposto a farsi guidare dai ritmi dei musicisti sul palco (tra gli altri Roberto Angelini alle chitarre e il mitico "Ramon" alle percussioni). Arriva il momento di "Strade di Francia" e il pubblico si lascia trasportare dalle note delicate di questa canzone, forse poco conosciuta ma molto bella, di Silvestri. Dopo "E non è" di Fabi e "Quel che fa paura" di Gazzè, il concerto ha un primo momento di grande coinvolgimento con "Vento d'estate", una canzone (scritta in coppia da Fabi e Gazzè) che fece conoscere i due al grande pubblico.

Lo spettacolo registra un crescendo dopo la canzone di Silvestri "Le navi", dedicata ai poveri immigrati che sbarcano sulle nostre coste in cerca di una speranza, grazie a "Una buona idea" (Fabi), "Mentre dormi" (Gazzè) e, soprattutto, "Il mio nemico" (Silvestri), fino a terminare la prima parte del concerto con "Come mi pare", dall'album "Il Padrone della Festa".

Arriva il momento degli ospiti, gli "Gnu Quartet", un quartetto musicale composta da violino, flauto, viola e violoncello. Sono loro ad accompagnare le note di "Solo un uomo" e "Costruire", due canzoni che fanno ricevere a Niccolò Fabi una vera e sentita standing ovation. Fabi, paroliere sopraffino, visibilmente emozionato, la merita davvero.

Gli "Gnu Quartet" accompagnano anche Gazzè ("Edera", "La nostra vita nuova") e Silvestri ("Il mondo stretto in una mano") e danno un contributo importante quando si tratta di accompagnare i musicisti nelle canzoni che

fanno cantare il pubblico di Verona ("Salirò", "La favola di Adamo ed Eva", "Cohiba", "L'amore non esiste", "Lasciarsi un giorno a Roma", "Le cose che abbiamo in comune").

Ci si avvia alla conclusione e non possono mancare i bis, con i brani più conosciuti del trio, da "Cara Valentina" di Gazzè, a "Capelli" di Fabi fino al celeberrimo stornello romano "Testardo" di Daniele Silvestri. L'atmosfera di festa non può che aumentare con brani che danno una bella sferzata di energia come "Una musica può fare", "Gino e l'Alfetta" e "Il negozio di antiquariato", prima di concludere, come è giusto che fosse, con "Il Padrone della Festa".

Alla fine un annuncio che ha reso felice tutti gli spettatori presenti. Chi ha acquistato il biglietto per il concerto dell'Arena di Verona, infatti, avrà diritto a richiedere un biglietto gratuito per l'ultima tappa del tour, il 30 luglio a Roma, nell'ambito del Rock in Roma.

CULTURA CULTURA

ANGOLI DI ROMA - CASA DEI CAVALIERI DI RODI

Di Anna Maria Anselmi



Nel Foro di Augusto c'è un edificio che fin dal XIII appartiene ai Cavalieri di Rodi, che con il tempo divennero i Cavalieri di Malta.

Il complesso della Casa dei Cavalieri di Rodi comprende più edifici, tra i più antichi

ricordiamo la piccola chiesa di San Basilio con attiguo convento, fondata dai monaci basiliani, che è stato costruito sul podio del Tempio di Marte Ultore nell'edera settentrionale del Foro.

Poiché la piccola chiesa era stata costruita solo per l'utilizzo del convento la sua struttura è costituita da mura a secco e addossata all'antico tempio di

Marte, successivamente venne praticata una porta per avere accesso dalla strada, aveva anche un campanile di cui si conservano le tracce.

Da un documento del 1320 risulta che la chiesa e il convento divennero proprietà del settore ospedaliero dei Cavalieri di San Giovanni.

Quando l'Ordine dei Cavalieri Templari si disperse gli Ospedalieri ne ereditarono anche le funzioni e tutti i possedimenti che comprendevano tra l'altro tre farmacie e ventitre alloggi, tutti nelle vicinanze della Torre delle Milizie e della Torre dei Conti, così da poter agevolmente controllare tutto il territorio circostante.

La Casa subì una profonda trasformazione quando, tra il 1467 e il 1470, ne divenne Priore Giovanni Battista Orsini, unitamente all'amministratore Marco Barbo, nipote di papa Paolo II.



I lavori compresero il riutilizzo dei manufatti preesistenti e contemporaneamente venne costruito il palazzo Barbo, utilizzando le stesse maestranze e gli stessi architetti.

Il palazzo fu costruito con larghezza di mezzi finanziari e ancora oggi possiamo ammirare la splendida loggia affrescata e le grandi finestre simili a quelle di Palazzo Venezia.

Nel 1522 i Cavalieri persero l'isola di Malta a causa della avanzata degli Ottomani e quindi anche il loro grande potere.



I Priori non vennero più eletti tra i Cavalieri e il Priorato divenne una Commenda Cardinalizia che assorbì tutti i beni degli Ospedalieri.

Il card. Michele Bonelli, nipote di Papa Pio V trasferì la sede all'Aventino e risanando i pantani della zona creò un nuovo quartiere.

Fu costruito anche un convento per le suore Domenicane Neofite, con il fine di convertire le ragazze ebre al cristianesimo

Nel 1930 il convento divenne proprietà del Comune di Roma che dopo il restauro lo destinò, subito dopo la II guerra mondiale, all'Ordine dei Cavalieri di Malta.

E così dopo il lungo viaggio attraverso la storia i Cavalieri ebbero di nuovo una sede ufficiale.

IL FESTIVAL DELLA VIA FRANCIGENA LA V EDIZIONE DAL SAPORE EUROPEO

di Sara Di Carlo



*Roma, 27 Maggio 2014,
Associazione Civita*

Presentata a una
numerosissima folla la V
Edizione del Festival della

Via Francigena, la manifestazione che anno dopo anno vede sempre più una nutrita presenza di pellegrini che percorrono la Via Francigena, tra cammini ed eventi sparsi in Italia e in Europa.

L'Associazione Europea delle Vie Francigene e l'Associazione Civita sono i promotori del Festival, denominato quest'anno "Via Francigena Collective Project 2015: Culture e Colture dei paesaggi", per legarsi un po' anche al tema del food, quest'anno molto in voga grazie anche a Milano Expo 2015.

Una riflessione dunque sulla madre terra, sul cibo e l'enorme influenza del paesaggio. Tre punti cardini sul quale ruota il festival, attirando anno dopo anno, centinaia di pellegrini e turisti, provenienti da varie parti di Italia e

del mondo, permettendo così di visitare a piedi anche i paesini più sperduti della nostra bella Italia.

L'immagine icona dell'edizione di quest'anno è una fotografia scattata dallo spazio realizzata da ESA - NASA, la quale mostra la via Francigena, attraverso l'impronta di uno scarpone.

Saranno oltre 400 gli eventi legati a questo festival, la maggior parte dei quali ad accesso gratuito.

Alla manifestazione, realizzata con il patrocinio del Mibact ed il contributo del Ministero, di Regione Toscana, Regione Puglia, Pugliapromozione, Novasol e Idea Marketing, partecipa inoltre l'Unione Nazionale delle Pro Loco Italiane, con il progetto "Camminitaliani" e il concorso nazionale per videomakers e fotografi narranti "Cammini e Sentieri".

Il festival, diretto da Sandro Polci, vede la partecipazione anche di Associazione Civica con la pubblicazione "La bisaccia del pellegrino. Camminare di gusto lungo la Via Francigena"; vi è il Comune di Roma con cammini e visite guidate lungo "Le vie romane" e vi è l'Opera Romana Pellegrinaggi che promuove "Il Cammino della Pace da Betlemme a Gerusalemme".

Non manca neanche il FAI che organizza un cammino condiviso in compagnia di cani, gatti, asini e cavalli, da Assisi al bosco di Francesco.

All'interno del festival vi è anche la catena solidale del “Pilgrims Crossing Borders”, in cammino dalla Scandinavia a Gerusalemme, per oltre tremila chilometri, con sosta a Roma in ottobre.

Ma tantissimi sono gli appuntamenti. Vi invitiamo dunque a visitare il sito ufficiale della manifestazione per scoprire i programmi nelle zone a voi vicine e potervi partecipare. www.festival.viefrancigene.org.

NUOVE MOSTRE AL MUSEO MACRO

GLI AMICI DI TOTI SCIALOJA, COLLEZIONE MACRO, PIETRONIRO, SALVINO, MONK E SENATORE

di Sara Di Carlo



Roma, 20 Maggio 2015, Museo Macro

Il Museo Macro di Via Nizza apre nuove mostre ai visitatori, proseguendo inoltre verso la (ri)scoperta

delle opere permanenti conservate all'interno dei sotterranei del museo stesso.

Cominciamo però con la curiosa opera di Jonathan Monk dal titolo "All the possible combinations of twelve lights lightin" che attirerà da subito l'attenzione dei visitatori, in quanto si tratta di una Vespa PK, posizionata proprio nel foyer del museo. La "curiosa" opera dell'artista racchiude però un progetto ambizioso, che va al di là di ciò che il visitatore può immaginare. Difatti la Vespa PK ha le luci accese (faro di testa, quello di coda, frecce, luci dei freni e del cruscotto) che si alternano tra di loro in una

sequenza e a un ritmo stabilito dall'artista, che non si ripete mai. Difatti, sono 479.001.600 le combinazioni possibili, cifre che commutate in anni raggiungono la quota di 15. Praticamente ci vorrebbero 15 anni prima di raggiungere di nuovo una combinazione di luci già eseguita.

Marinella Senatore invece presenta il video “Jammin' Drama Project”, ispirato al lavoro di Tim Rollins effettuato negli anni '80 nel South Bronx, nel quale aveva sviluppato con gli studenti una collaborazione



e di conseguenza un coinvolgimento con gli abitanti. Così “Jammin' Drama Project è un progetto al quale prendono parte 150 cittadini della comunità ispanica e afro-americana di Harlem, raccontando drammi quotidiani e sociali, lasciando che i protagonisti potessero comunque muoversi ed improvvisare su una partitura guidata. Un video che racconta diverse storie e diversi personaggi, ma con punti in comune sottolineati da immagini e parole.

Nella Sala Enel del piano terra del Museo Macro vi è allestita la mostra “Gli amici di Toti Scialoja e Gabriella Drudi”, proseguendo così la mostra “100 Scialoja Azione e Pensiero”. In questa ala sono esposte le opere degli amici artisti vicini a Toti Scialoja, ove contaminazioni ed ispirazioni hanno

contribuito a creare opere con un linguaggio simile, seppur le opere abbiano ognuna una propria anima.



Gli artisti in mostra sono Afro, Burri, Colla, Corpora, de Pisis, Dorazio, Fontana, Leoncillo, Maccari, Mafai, Mauri, Melotti, Mirko, Morandi, Novelli, Perilli, Rotella, Savinio, Strazza,

Ciarrocchi, Sadun, Stradone, Calder, de Kooning, Gorky, Guston, Marca-Relli, Motherwell, Pepper, Twombly e Rukhin. Queste opere fanno parte della fondazione Toti Scialoja. Una serie di sculture, installazioni e dipinti che narrano il mondo artistico che si è lasciato influenzare e al contempo, ricercare dallo stesso Scialoja e dai suoi stretti amici e colleghi.

Il percorso espositivo prosegue ai piani superiori con la rassegna “Appunti di una generazione #1”, un ciclo di mostre dedicate agli artisti italiani emersi negli anni '90. In questo primo ciclo sono ospiti Giuseppe Pietroniro con la sua installazione “E' come se nulla fosse...” ed Andrea Salvino con le sue opere “Ricominciare da capo non significa tornare indietro”.

L'installazione di Pietroniro, in realtà, occupa tutta la sala ove è ubicata. Le pareti sono tinteggiate di grigio, con linee geometriche e specchi, studiando così il limite. Limite dello spazio, del tempo, delle relazioni tra uomini. Le immagini che vi riflettono dagli specchi posizionati creano effetti ottici ed illusioni, mescolando così la realtà effettiva a quella percepita attraverso le immagini riflesse.

Salvino tra invece ispirazione per le sue opere dall'iconografia del novecento, fino ai nostri giorni, utilizzando immagini politiche, sociali e cinematografiche, così da raccontare una pagina di storia non ufficiale, ma percepita come reale, poiché vissuta dalle stesse persone.



Infine vi è la mostra "L'altra metà dell'arte. Un percorso al femminile nella Collezione Macro", facente parte del ciclo espositivo "Opere della Collezione Macro #1". Questo ciclo di mostre nasce per valorizzare le opere delle collezioni permanenti del museo. In questo percorso espositivo vi sono le opere delle artiste italiane ed internazionali che con la loro arte, ma anche con la loro tenacia, hanno portato avanti la loro "battaglia", poiché le donne si sono dovute ricavare uno spazio anche nel settore artistico, e non senza fatica.

In esposizione vi sono dunque Titina Maselli, Carla Accardi, Giosetta Fioroni, Maria Lai, Isabella Ducrot, Sissi, Alessandra Tesi, Avish Khebrehzadeh, Elisa Montessori, Amaro Sard, Paola Gandolfi, Lia Drei, Rosanna Lancia, Nedda Guidi, Benedetta Bonichi, Beatrice Pediconi ed Elisabetta Catalano.



Seppur le opere siano di epoche diverse, suddivise in tre generazioni, il tema è sempre ricorrente tra loro, ritrovando quindi una continuità non casuale, esprimendo quel bisogno d'arte e di creatività. Tra le opere

vi sono dipinti, installazioni, sculture, fotografie ed anche video, per una rassegna che lascerà entrare il visitatore alla (ri)scoperta dell'arte femminile.

Quest'ultima mostra è aperta al pubblico fino all'8 Novembre 2015; le mostre di Pietroniro e Salvino sono aperte fino al 26 Luglio 2015; le mostre di Monk e Senatore sono aperte fino al 7 Giugno 2015 e per concludere, la mostra “Gli amici di Toti Scialoja e Gabriella Drudi” è aperta fino al 6 Settembre 2015.

DINNER WITH JACKSON POLLOCK

RICETTE, ARTE E NATURA, LIBRO A CURA DI ROBYN LEA

di Sara Di Carlo



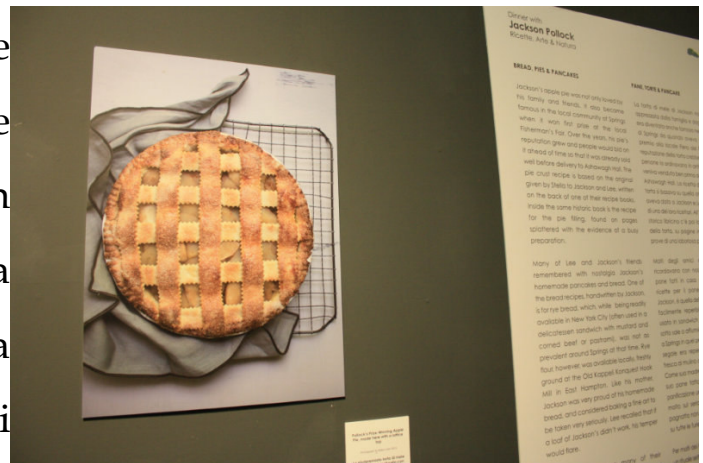
Roma, 27 Maggio 2015, Complesso del Vittoriano

Fino al 9 Giugno è possibile ammirare presso il Complesso del Vittoriano, nell'Ala Abrasini, la mostra fotografica di Robyn Lea, tratta dal suo recentissimo libro

“Dinner With Jackson Pollock: Recipes, Art & Nature”.

Un libro nato dalla scoperta della fotografa americana delle ricette di Pollock e di sua moglie, ponendo così alla luce un aspetto noto solo a coloro che sono stati più vicini all'artista e a

sua moglie. Pollock era un grande appassionato anche di cucina e adorava deliziare i suoi ospiti con specialità cucinate da lui o da sua moglie Lee Krasner, con una estrema cura nella ricerca degli

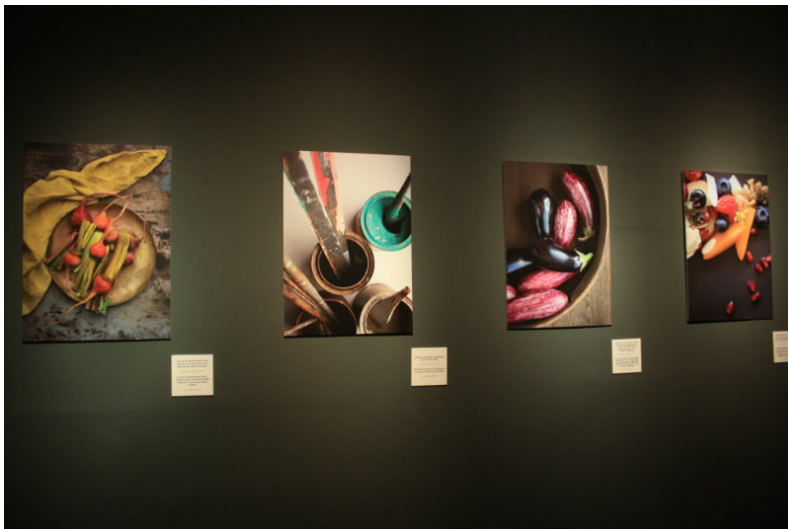


ingredienti, legati sia al luogo che alla natura, immancabilmente legati anche alla sua arte.

In questa mostra fotografica in esposizione sono presenti cinquantuno scatti contenuti nel libro, ma nel libro (per il momento soltanto in edizione americana) vi sono contenute le ricette trascritte di Pollock e di sua moglie, tra cui la famosa “apple pie”, la torta di mele dal classico aspetto e sapore americano, la quale ha fatto vincere a Pollock un premio nella fiera locale.

La serie di immagini racconta la casa dei Pollock, ora divenuta un museo, i luoghi ove ha vissuto la coppia e quindi l'ispirazione e le immagini che si riscontrano anche nei dipinti dell'artista, oltre che raccontare i piatti e gli ingredienti che la coppia cucinava per deliziare i propri ospiti. Un aspetto

che “scava” così anche nel privato dell'artista.



Le bellissime fotografie attirano lo sguardo del visitatore sia per gli straordinari colori, sia per i gustosi piatti raffigurati. Un tuffo nei piatti e nei cibi

preferiti dell'artista americano e di sua moglie, che trovano la loro ricetta “magica” mescolando ingredienti freschi e selvatici, semplici e gustosi.

I piatti fotografati sono stati realizzati da un gruppo di chef che hanno ricreato dei gustosi manicaretti in base alle ricette dei due coniugi.

Robyn Lea è una fotografa, scrittrice e regista. Le sue foto sono state esposte in innumerevoli mostre in giro per il mondo, tra le quali quella al Parliament House a Victoria (Australia), al Powerhouse Museum di Sydney, al Trinity College della Melbourne University (Australia), alla Alliance Francaise Gallery nello Zimbabwe e alla St. Petersburg Library in Russia.

La mostra "Dinner with Jackson Pollock: Recipes, Art & Nature"



rientra nel progetto "Roma Verso Expo", che crea così un collegamento culturale ed artistico con Milano Expo 2015. Questa mostra nasce in collaborazione con l'Ambasciata degli Stati Uniti in Italia.

La mostra, ad ingresso libero, è visitabile fino al 9 Giugno 2015.

LA VIGNETTA LA VIGNETTA

LA VIGNETTA

di Isabella Ferrante

